ARCHIVIO STORICO

ANNO 54 MATTINO — TORINO, Sabato 3 Gennaio 1920 — MATTINO NUM. 3

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	25,50	13,—	6,75
Estero . . . Fr.	45,50	22,50	12,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

[redacted]AGAMENTO
...rza, larghezza di ...triari e Finan...riali, L. 1,50 - Per ...ni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 10 per linea contata. (In abbonamento, L. 8). *Indirizzarsi alla*
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Ferrovieri e postelegrafonici di fronte allo Stato

Il Consiglio dei Ministri delibererà oggi sulle richieste

L'idea del riposo festivo ferroviario non trova seguito - Sfollamento burocratico nella Direzione delle Ferrovie: i servizi ridotti da 12 a 5 - La facoltà al Governo di esonerare i capi-servizio e i sottocapi - La crisi nel Ministero degli Approvvigionamenti.

Roma, 2, notte.

Il presidente del Consiglio non lascierà Roma prima di domani sera. L'on. Nitti presiederà domani un altro Consiglio dei ministri convocato per le ore 17, onde eseguire l'esame delle questioni che il presidente intende risolvere prima della sua partenza per Londra. Primissime fra tali questioni sono quelle delle nuove agitazioni dei ferrovieri e dei postelegrafonici e della crisi aperta al Ministero degli approvvigionamenti e consumi dalle dimissioni offerte dal sottosegretario on. Murialdi. L'on. Nitti, che sarà accompagnato a Londra e a Parigi da un funzionario del Ministero degli esteri, sarà sostituito in Roma, durante la sua assenza, che si confida possa essere limitata ad una diecina di giorni, dal ministro guardasigilli onorevole Mortara. Il decreto, che nomina l'on. Mortara vice-presidente del Consiglio, sarà firmato domani dal Re. La scelta avrebbe dovuto, a tenore del protocollo, cadere sul ministro delle colonie on. Luigi Rossi; ma dovendo quest'ultimo intraprendere, durante l'assenza dell'on. Nitti, un viaggio in Libia per visitare la nostra colonia, la nomina a vice-presidente del Consiglio è caduta, sempre per ragioni di protocollo ministeriale, sul ministro di grazia e giustizia. Il ministro dell'industria on. Dante Ferraris, anche per ragioni che riguardano la crisi dei servizi per i consumi, non accompagnerà, per ora, l'onorevole Nitti, ma lo raggiungerà in seguito per trattare questioni di carattere economico coi Governi alleati, probabilmente il 20 gennaio.

Il Consiglio dei ministri di oggi, al quale mancava soltanto l'on. Scialoja, che si trova a Parigi, è durato circa tre ore, e cioè dalle 10,30 fin verso le 13. In esso furono trattate, soltanto a titolo informativo, questioni di politica internazionale, essendo le deliberazioni relative all'azione diplomatica da svolgersi dagli onorevoli Nitti e Scialoja a Londra e a Parigi già state prese nel Consiglio dei ministri tenuto prima della partenza dell'on. Scialoja. La riunione di oggi fu quasi esclusivamente dedicata a questioni riguardanti la situazione interna del paese nel periodo di assenza del presidente del Consiglio.

Le dimissioni di Murialdi?

La prima di tali questioni esaminata dai ministri fu quella dello stato di crisi in cui si trovano attualmente i servizi per i consumi alle dipendenze del sottosegretario di Stato on. Murialdi. La crisi è indubbiamente grave e data, per quello che riguarda il personale, dal giorno in cui l'on. Murialdi, durante la discussione alla Camera sull'esercizio provvisorio, pronunziò il noto discorso in cui svalutò il personale addetto ai servizi per gli approvvigionamenti e consumi. Subito dopo, una parte degli impiegati dipendenti dal sottosegretario di Stato si dimise. L'onorevole Murialdi intervenne dando spiegazioni sulla portata delle sue parole. Le dimissioni furono momentaneamente ritirate, ma, superata quella questione di forma, ne subentrò un'altra di sostanza. Vennero così le dimissioni del comm. Fetticchia, direttore generale del ramo «consumi» e del cav. Verallo a Quercio, direttori del servizio «grani». Ma, ciò che è più grave, è una violenta campagna, che viene condotta simultaneamente da vari punti d'Italia contro l'opera dell'onorevole Murialdi, chiedendo al Governo la sua sostituzione. Gli appunti che vengono mossi al sottosegretario ai consumi riguardano anzitutto la sostituzione dei Consorzi provinciali di approvvigionamenti mediante i commissari ripartitori. Inoltre, un'accusa specifica viene rivolta all'on. Murialdi: cioè di avere fomentato il disordine nel servizio «farine» mediante una disposizione presa all'insaputa dei funzionari suoi collaboratori in quel servizio. L'innovazione introdotta è questa: fino a tutto il settembre, le somministrazioni di farine per i biscotti, ostie, ecc., venivano fatte dai Consorzi provinciali, tenuto conto delle disponibilità dopo assicurato il pane e in relazione alla constatata necessità e potenzialità delle singole Ditte richiedenti. Una disposizione emanata dall'on. Murialdi invitò tutti coloro che ne avessero bisogno per la detta fabbricazione di biscotti, ostie o altro non diverso dal pane e dalla pasta, a rivolgere domanda di farina direttamente al Ministero, accompagnata dal vaglia bancario. Fu, dicono gli avversari dell'on. Murialdi, una valanga di richieste di vecchio e nuovi Ditte grandi e piccole sparse in tutta Italia che addussero il fabbisogno di centinaia di quintali di farina o giù sino ad un sacco e poche decine di chilogrammi. L'ufficio di distribuzione e quello di contabilità del Ministero erano assolutamente impreparati al solo esame e registrazione di tali e tante richieste, e l'on. Murialdi ha dovuto rinunziare al suo provvedimento ed invitare i Consorzi provinciali a riprendere l'accettazione, l'esame e l'esaudimento delle richieste, anche per gli accennati scopi industriali. Questo dicono i censori dell'opera dell'on. Murialdi. Questi, a sua volta, si dichiara vittima di una campagna di stampa condotta in ispecie da coloro che vorrebbero introdotta la libertà di commercio, che fu dichiarata dal deputato di Arqui, inammissibile, per ora, nel suo discorso alla Camera. In tale stato di cose l'on. Murialdi ha presentato al suo ministro, cioè all'on. Dante Ferraris, un suo piano di riorganizzazione dei servizi da lui dipendenti. Le relative proposte furono portate in Consiglio dei ministri. Secondo l'on. Murialdi, l'attuale ordinamento burocratico dei servizi, ora basato sulla cooperazione di elementi militari ufficiali giovanissimi, a cui mancano l'esperienza e la competenza, dove esso potrebbe ora non più di dieci o dodici persone scelte anche all'infuori dell'amministrazione statale, tra le persone più competenti in materia di commercio alimentare. Tali persone dovrebbero ricevere un trattamento finanziario adeguato al loro valore. Qualora il concorso di questi elementi tecnici fosse assicurato, l'on. Murialdi garantirebbe il perfetto andamento dei servizi. Però, di fronte alla campagna condotta contro di lui, l'on. Murialdi si è contemporaneamente dichiarato disposto, se il Governo lo riterrà necessario, a lasciare il proprio posto. Intorno a questa situazione ha riferito oggi al Consiglio dei ministri l'on. Dante Ferraris. Nel Consiglio di domani saranno prese decisioni definitive nel senso cioè, o di approvare le proposte dell'on. Murialdi e mantenerlo al suo posto, oppure di sostituirlo. Nelle sfere ministeriali si dà come probabile che la crisetta sia per ora evitata.

I ferrovieri e i provvedimenti amministrativi

Il secondo problema di politica interna discusso nel Consiglio dei ministri fu quello della risorgente agitazione dei ferrovieri e dei postelegrafonici. Circa i ferrovieri le notizie sono oggi un po' migliori, nel senso almeno che la parte più grave dell'agitazione viene sconfessata dalla maggiore organizzazione del personale ferroviario. La parte sconfessata si riferisce alla richiesta, apparsa assurda fin dal primo momento, della limitazione del servizio ferroviario nei giorni festivi. Viene così dichiarato che tale proposta rappresenta una iniziativa isolata, fatta valere non innanzi al Governo, bensì innanzi al Comitato centrale dei ferrovieri dello Stato dal capostazione Provenza, di Rovigo, in rappresentanza dell'Associazione nazionale dei ferrovieri movimentisti. Tali proposte tendono alla soppressione completa del servizio ferroviario notturno, alla soppressione pure completa dei treni per viaggiatori e merci, dalle 19 di ogni sabato alle 6 del lunedì. Ma si tratta di un semplice assaggio, che i rappresentanti dei movimentisti hanno voluto fare: quindi il Governo non ha per ora ragione di occuparsi direttamente della proposta stessa. Però, è stato deciso fin d'ora, che il giorno in cui venisse ufficialmente presentata, (e si spera che questo giorno non verrà mai), essa sarebbe nettamente respinta.

Sono invece state direttamente presentate alla Direzione generale delle ferrovie, e da questa al ministro dei Trasporti, le richieste del deposito locomotive di Milano per un anticipo di L. 200 per caro-viveri, con la dichiarazione che un rifiuto del Governo potrebbe essere seguito da gravi decisioni del personale. Il ministro on. De Vito ha oggi riferito ai colleghi, innanzi tutto sulle disastrose condizioni del bilancio delle ferrovie dello Stato, il quale, malgrado il grave aumento delle tariffe per viaggiatori e merci presenta un «deficit» per quest'anno di all'incirca un mezzo miliardo. Contemporaneamente, il ministro dei Trasporti ha sottoposto all'approvazione dei colleghi alcuni provvedimenti aventi carattere di urgenza.

Un primo provvedimento dispone che i capi e sotto-capi servizio possono essere dispensati dal loro ufficio in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri. Inutile illustrare la portata di questo provvedimento. Un altro introduce innovazioni e semplificazioni nell'amministrazione delle Ferrovie, allo scopo di diminuire le ingenti spese che lo Stato subisce. Secondo questa riforma, i servizi della Direzione generale, che erano 12 (lavoro, sanità, movimento, traffico, trazione, veicoli, personale, segretariato, approvvigionamenti, legale, ragioneria, costruzioni) sono stati ridotti a 5. Il movimento e traffico sono stati riuniti in un servizio; altrettanto è stato fatto per i servizi trazione e veicoli, e per il personale e il segretariato; l'ufficio approvvigionamenti, alleviato di gran parte del suo lavoro, funzionerà come un economato; l'ufficio legale passerà all'Avvocatura erariale; il servizio centrale di ragioneria sarà sciolto e si creeranno in sostituzione dei piccoli uffici di ragioneria presso i vari servizi; l'ufficio costruzioni passerà al ministero dei LL. PP. A capo di tutti i servizi dell'esercizio — cioè: Movimento e Traffico, Trazione e Veicoli — rimarrà il comm. Crosa; a capo dei servizi amministrativi (personale, segretariato, economato), sarà promosso il comm. Capello. In relazione alla diminuzione d'impegni negli alti gradi, si procederà ad uno sfollamento del personale anche nei gradi inferiori.

Quanto alle richieste del personale, il Consiglio dei ministri ha deliberato di decidere domani nella nuova riunione indetta. Il Governo, pure sentendosi impegnato dalla precedente decisione di non servirsi più dei decreti legge, portando le relative quistioni al Parlamento, ha deciso di esaminare domani, con spirito di equità e di benevolenza, le richieste quando esse si presentino nei limiti consentiti dall'attuale situazione finanziaria, e qualora esse non vengano presentate con carattere di minaccia e di imposizione.

I postelegrafonici: la dichiarazione di un "leader,,

Una decisione consimile è stata presa per le richieste dei postelegrafonici, sebbene anche il bilancio delle Poste e Telegrafi si presenti in condizioni proporzionalmente non meno disastrose di quello ferroviario; infatti il bilancio stesso presenta oggi, mentre prima della guerra era attivo, un disavanzo di circa 150 milioni all'anno.

Dalle decisioni del Consiglio dei ministri di domani dipenderà dunque la piega definitiva delle due agitazioni, ma non sono lecite previsioni molto ottimiste, perchè lo Stato ha già compiuto tali sacrifici finanziari da rendere impossibili dei nuovi, tali da soddisfare le due classi in agitazione. Invero, per quello che riguarda i postelegrafonici, il segretario generale della Federazione, Ottolenghi, in un comizio tenuto stasera a Roma, per una intesa fra postelegrafonici e ferrovieri, ha detto risultargli che assai probabilmente le richieste non saranno accolte dal Governo e che il Comitato centrale della Federazione si appresta a declinare ogni responsabilità per quanto potrà avvenire.

La crisi delle case e le camere ammobigliate

Il Consiglio si è ancora occupato della crisi delle abitazioni e della scottante questione dei mobili requisiti, che affligge non solamente Roma, ma tutti i centri d'Italia. A tale proposito sono stati esaminati ed approvati dal Consiglio provvedimenti proposti dal ministro dell'industria on. Dante Ferraris. Fra questi provvedimenti, la maggior parte dei quali è rivolta ad ottenere la sollecita costruzione di nuovi edifici, va notato quello che, secondo un comunicato ministeriale di questa sera, impone alle varie amministrazioni dello Stato ed Enti pubblici il sollecito sgombero dei locali adibiti ad ufficio. Gli uffici che lasciano tali locali, in base ai nuovi provvedimenti, verranno ospitati in appositi baraccamenti, che saranno costruiti dallo Stato. Il Consiglio dei ministri ha infine approvato lo schema di decreto-legge proposto dal ministro guardasigilli sui subaffitti e sui prezzi massimi delle camere ammobiliate. Esso completa talune disposizioni già adottate da talune Questure del regno, circa l'obbligo derivante agli affittacamere di sottoporre al visto della Questura il prezzo delle camere ammobiliate, e di tener affisso nelle camere stesse il prezzo di affitto approvato dalla Questura.

Domani sera, dopo il Consiglio dei ministri, l'on. Luigi Rossi, ministro delle colonie, partirà alla volta della Libia.

g.

La Confederazione del Lavoro sconfessa le richieste dei "movimentisti,, di Milano

Milano, 2, notte.

L'«Avanti!» domani mattina non pubblicherà niente sui ferrovieri perchè è ritornato sulla prima deliberazione. Invece, la Confederazione del lavoro, dopo avere atteso la risposta del Governo circa le trattative in corso, farà un comunicato per sconfessare l'operato dell'Associazione movimentisti, i quali hanno fatto le note richieste.

Il Governo predisporrebbe misure contro lo sciopero ferroviario

Roma, 1, notte.

Sulle intenzioni del Governo rispetto alla agitazione dei ferrovieri il *Giornale d'Italia* reca questa informazione: «Se i ferrovieri non intendessero mettersi sulla via della legalità e persistessero nell'atteggiamento di ricorrere ai mezzi estremi, si assicura che il Governo sarà deciso nel fronteggiare qualunque agitazione. Anzi, se le nostre informazioni sono esatte, il Ministero avrebbe già esaminata la questione. Sul terreno dei miglioramenti economici il Governo avrebbe deciso di non poter rovesciare sul bilancio delle ferrovie un nuovo onere di 400 milioni, e d'altra parte i Ministri avrebbero anche avvisato alla opportunità di porre termine con energia alle continue agitazioni del personale ferroviario, che aggiunge lo sbalorditivo dello sciopero generale ogni sei mesi chiede nuovi aumenti. Questo metodo di continue imposizioni deve una buona volta cessare. Tale sarebbe il pensiero dell'on. Nitti, qualora le pratiche conciliative non sortissero buon esito. I Governi di America, Francia, Inghilterra hanno di recente affrontato lo sciopero generale dei ferrovieri e non per questo il mondo è finito. Succederà anche così da noi, se il buon senso non finirà per prevalere. Il Presidente del Consiglio ha già provveduto alla organizzazione difensiva. Non per nulla ieri, a Palazzo Braschi, è stata tenuta una riunione in cui, oltre l'onorevole Nitti, partecipavano il Ministro dei Trasporti on. De Vito, il ministro della Giustizia senatore Mortara ed i ministri militari della guerra e della marina».

Uno dei più attivi organizzatori della classe postelegrafonica, intervistato da un giornale romano, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Avevamo deciso da principio di scioperare, ma questo sarà fatto un giorno prima della apertura della Camera. Lo abbiamo deciso perchè l'agitazione non è conosciuta dalla pubblica opinione, in questo frattempo, vogliamo diffondere i nostri desiderata con una campagna di stampa e con speciali comizi. Noi vogliamo fino 2,75 per ogni ora straordinaria e l'equiparazione di tale categoria, come gli ambulantisti, agli altri impiegati dello Stato. Le riforme annunciate, i provvedimenti adottati, non erano tutto quel che chiedevano i postelegrafonici. E' inutile continuare a bilocchere. Il nostro Comitato centrale è composto di socialisti ufficiali e non ha nulla a che vedere con i secessionisti amici del Governo e dell'ordine.

— Ma non c'è possibilità di un accordo?

— Se questa volta non ci daranno quello che chiediamo, faremo prima l'ostruzionismo e poi lo sciopero.

Un decreto per i ferrovieri militari

Roma, 2, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1.o - A deroga delle disposizioni vigenti, all'accertamento della condizione in servizio ferroviario a militari di cui al R. D. 2 settembre 1919, e alla esecuzione e applicazione di tutte le disposizioni comprese nel decreto stesso, provvederà una Commissione presieduta dal Sottosegretario di Stato per i trasporti e composta di funzionari dello ferrovie dello Stato e di agenti scelti fra gli interessati, nominati con decreto del ministro per i trasporti marittimi e ferroviari e con l'intervento di un rappresentante il ministro della guerra.

Art. 2.o - In eccezione al disposto dall'articolo 2 del R. D. 2 settembre 1919, una parte degli aiutanti applicati, riassunti o mantenuti in servizio ai sensi di detto articolo potrà per esigenze del servizio, su determinazione della Commissione di cui al precedente articolo, essere destinata agli uffici con la qualifica transitoria di aiutanti applicati (grado 12).

Art. 3.o - Per gli ex-avventizi delle ferrovie dello Stato che al 30 giugno 1919 si trovavano sotto le armi come richiamati o siano, dopo il congedamento, riassunti in servizio a norma del R. D. 2 settembre 1919, la nomina in prova avrà decorrenza dal trenta giugno detto ai soli effetti dell'anzianità di servizio. La nomina a stabile sarà conferita dopo compiuto effettivamente il prescritto periodo di prova, ma con la decorrenza che sarebbe spettata se l'agente avesse ripreso servizio al 30 giugno 1919.

Art. 4.o - Per gli agenti che, riusciti idonei a concorsi banditi dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, non poterono ottemperare all'invito di assumere servizio, perchè chiamati alle armi, a causa della guerra, la decorrenza della nomina in prova sarà considerata come avvenuta ai soli effetti dell'anzianità di servizio dalla data in cui essi avrebbero potuto iniziare il loro servizio senza il richiamo alle armi.

Il cardinal Amette contro il "tango,, e il "fox-trot,,

Parigi, 2, notte.

Per porre fine alle inverecondie serie sulla condotta da tenersi relativamente alle danze degenerevoli, proibite con suo recente ammonimento, il cardinale Amette, dichiara che egli ha intenzione di vietare assolutamente questi generi di danze, quali il tango e il fox-trot, ordinando una seconda predica confessore di potere eseguire correttamente il ballo. L'Arcivescovo felicita le donne e le ragazze cristiane, che si sono affrettate a conformarsi alle sue istruzioni.

La questione di Fiume

I fiduciari del Consiglio Nazionale a Palazzo Braschi

Roma, 2, notte.

Stamane i delegati del Consiglio Nazionale di Fiume sono stati ricevuti dal Sottosegretario all'interno on. Grassi, al quale hanno consegnato un memoriale riguardante i desiderata della città. L'on. Grassi ha trattenuto con molta cordialità i componenti la delegazione di Fiume, delle Bellasich ed il signor Mini, illustrando sui provvedimenti chiesti dal Consiglio Nazionale e da adottarsi finchè non si venga alla definitiva soluzione della questione di Fiume. Fu domandato ai delegati del Consiglio se avessero notizie recenti sugli ultimi abboccamenti che, secondo notizie dei giornali, sarebbero avvenuti a Volosca tra il generale Caviglia ed il rappresentante del Comando di Fiume. I delegati hanno risposto di non avere avuto alcuna notizia in proposito. Riguardo alla situazione di Fiume, hanno saputo che la città è calma, e che le condizioni della vita cittadina non [illegible] affatto mutate. Anche dal punto di vista sanitario, passata la leggera epidemia di tifo, la salute pubblica si svolge in ottime condizioni.

Il «Messaggero» sostiene essere necessario che l'on. Nitti nell'imminente convegno diplomatico ponga una pregiudiziale, quella cioè di verificare, e aggiunge:

«Tutto, sventuratamente, non lascia sperare troppo in un felice esito dei nuovi negoziati. Non deve essere però del tutto spenta la fede che l'on. Nitti seppia ottenere qualche giustizia. Comunque, per facilitare una lieta trattazione dei problemi internazionali e sopratutto perchè ognuno senza capziosi sottintesi assuma la parte di responsabilità che gli spetta di fronte al proprio Paese ed alla storia, noi ci permettiamo di consigliare all'on. Nitti di porre alle trattative una precisa pregiudiziale: chiedere ed esigere dagli altri Capi di Governo che le discussioni della Conferenza, in ogni più minuto particolare, siano consacrate in verbali dettagliatamente firmati. Ogni singolo punto di vista sia tracciato su documenti destinati a rimanere: proposte, obbiezioni, affermazioni, tutto insomma sia consacrato in modo da costituire un'irrefutabile documentazione per l'avvenire».

Il *Corriere d'Italia* sostiene che negli imminenti colloqui diplomatici a Londra e a Parigi l'on. Nitti deve ad ogni costo liquidare la questione italiana rimasta inoltre alla Conferenza della pace. Il giornale cattolico soggiunge poi: «Il *Messaggero* suggerisce all'on. Nitti di esigere che, per ogni buon fine, tutte le prossime conversazioni di Londra siano verbalizzate, fedelissimo. L'idea parte senza dubbio dal presupposto, purtroppo verosimilissimo, che le cose vadano male e mira ad offrire all'on. Nitti un mezzo futuro di giustificazione e di difesa dinanzi al pubblico italiano. Ma esso ha la nostra adesione per altro motivo. Prima di tutto perchè è ora di sollevare un po' il velo di mistero intorno alla diplomazia ed in particolare della Conferenza della pace, e poi perchè sarà utile imparare a conoscere meglio gli uomini, perchè l'on. Nitti deve liquidare la questione, e se la liquidazione sarà dolorosa, tanto maggior ragione avremo per sapere come e per merito o per colpa di chi vi saremo arrivati».

Il *Giornale d'Italia* scrive: «Noi siamo convinti che la posizione internazionale dell'Italia è bensì delicata e difficile, ma è tale d'altro che tale da lasciare il paese indifeso di fronte alla iniquità altrui. Comunque, ove sia impossibile concludere un accordo onesto, rimaniamo come siamo in Adriatico ed aspettiamo gli eventi anche se ciò debba costarci altri sacrifici. D'altra parte la situazione internazionale è tutt'altro che chiara in America: così pure esistono difficoltà per la Francia e l'Inghilterra. In tali condizioni l'Italia rappresenta una valore tutt'altro che trascurabile e sarebbe follia da parte degli alleati e del consociato di tentare contro di lei una sopraffazione che potrebbe spingerla allo sbandamento e metterla alla testa del movimento di riscossa di tutti i popoli oppressi dalle nuove enormità. L'Italia intende rimanere lealmente nel quadro dell'intesa ed essere un elemento di pace, di progresso, di ordine, e contribuire a consolidare la sistemazione derivante dalla grande vittoria alla quale l'Italia stessa ha dato un contributo decisivo; ma vuole rimanere nell'intesa in condizioni onorevoli e vantaggiose e non nella qualità di ancella e di tiranneggiata. Queste cose l'on. Nitti non dimentichi a Londra e a Parigi, ed anzi le dimentichi a Londra e a Parigi, ed anzi le faccia sentire agli Alleati e non temi in Patria: faccia un atto di decisione e di coraggio. Molto meglio tornare dichiarando di non aver potuto concludere per non aver voluto fare getto dei supremi interessi della patria».

La morte di Paul Adam

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2 notte.

Lo scrittore Paul Adam è morto ieri sera all'età di 57 anni, dopo alcuni giorni di dolorosa malattia in seguito ad intossicazione setticemica. Paul Adam è morto nel pieno delle sue forze dopo essere stato un artefice considerevole della letteratura contemporanea. La sua produzione di romanziere e di giornalista è la testimonianza di un enorme lavoro. Per la curiosità del suo spirito, per il suo gusto di novità, per l'ampiezza delle sue vedute, si è classificato all'infuori di ogni scuola. Simbolista dapprima, teso di raggiungere lo stile con l'impressionismo e divenuto scrupolosamente classico, conservò sempre la forma colorata e vivace che lo aveva distinto in gioventù. I suoi romanzi sono la rievocazione di varie epoche, delle quali ha voluto fare una sintesi; tendono alla figurazione dell'anima umana sotto tutti gli aspetti. Nella sua opera così varia, la ricchezza di una documentazione enciclopedica equilibria l'opulenza di una grande immaginazione. Con Paul Adam scompare una delle intelligenze più vive della letteratura francese, un temperamento dei più generosi, e la sua attività letteraria rimarrà come un esempio. Paul Adam era cognato del nostro artista italiano Cappiello.

c.

Da sergente a Sultano

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, mattino.

Non è molto frequente il caso di un soldato che si trovi improvvisamente dall'oggi al domani divenuto capo di uno Stato. Il caso però è capitato ad un sergente dell'esercito americano, Roberto Mac Lean, il quale ha creduto in modo veramente inatteso un trono ed un harem di una quarantina di almee. Inviato nei anni fa in missione alle Filippine, ebbe il grado di sergente per la buona grazia del Sultano Abdul Kadir Mid, che regnava allora sulla isoletta di Lanz, e che, come sogno del suo supremo favore, lo adottò in buona e debita forma. Il sergente tornato negli Stati Uniti aveva quasi dimenticato questa avventura, quando venne arrivato pochissimi mesi in luce di che il Sultano adottante era morto e che lo aveva lasciato erede del suo Regno. Il solo fatto che il nuovo Sovrano non trova molto soddisfacente a l'eredità delle guerriglie negli del suo predecessore, poichè il sergente americano ne ha già una, la vicontessa Zinovskia, una polacca che si era stabilita agli Stati Uniti durante la guerra insieme al padre e che era là legalmente sposata. Il Mac Lean si imbarcherà in questi giorni per il suo nuovo Stato accompagnato dalla moglie che, a quanto pare, non teme la concorrenza delle vezzose del Sultano. «Mio marito — essa ha detto — sorridendo ai giornalisti che l'intervistavano, conta di distribuire le sue favorite fra i sultani suoi vicini».

c.

Il cardinal Amette contro il "tango,, e il "fox-trot,,

Parigi, 2, notte.

Per porre fine alle inverecondie serie sulla condotta da tenersi relativamente alle danze degenerevoli, proibite con suo recente ammonimento, il cardinale Amette, dichiara che egli ha intenzione di vietare assolutamente questi generi di danze, quali il tango e il fox-trot, ordinando una seconda predica confessore di potere eseguire correttamente il ballo. L'Arcivescovo felicita le donne e le ragazze cristiane, che si sono affrettate a conformarsi alle sue istruzioni.

La missione di Sisto di Borbone

in una nuova pubblicazione francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

La proposta di pace, che l'Austria fece all'Intesa pel tramite del principe Sisto di Borbone sul principio del 1917, rimarrà un evento capitale della guerra mondiale. Sulla missione segreta, di cui era stato incaricato il fratello dell'imperatrice Zita, il signor Giovanni De Pierrefeu, apporta in un articolo dell'«Opinion», che sarà pubblicato domattina e che viene riassunto stasera dall'«Intransigeant», nuova luce, basandosi su documenti sinora inediti di cui lo scrittore ha potuto avere conoscenza per la missione di grande fiducia che egli ha coperto durante la guerra a pro l'amicizia con alti personaggi, che egli ha avuto occasione di avvicinare in quell'epoca. Il De Pierrefeu fu addetto quale tenente al grande Quartiere generale ed incaricato, durante tutto il periodo delle ostilità, della redazione dei comunicati ufficiali. Joffre, Foch e Pétain lo ebbero carissimo e ciò spiega come egli abbia potuto avere conoscenza di fatti, di cui altri non potevano avere sentore. Egli sarà lo storiografo più documentario della guerra. La missione del principe Sisto non sarà quindi che un paragrafo di questa storia che egli si propone di pubblicare.

Il memoriale a Poincaré

Siamo nel 1917. Il 6 marzo di quell'anno dalla bocca del principe Sisto di Borbone, fratello dell'imperatrice d'Austria, che alla dichiarazione di guerra lasciò l'Austria per arruolarsi in Francia, il signor Poincaré, presidente della Repubblica, ebbe comunicazione di un memoriale redatto dal principe. L'origine della missione del principe di Parma era esposta in questo memoriale. Egli aveva lasciato il fronte belga il 23 gennaio ed era partito per la Svizzera munito di documenti particolari firmati dal signor William Martin, direttore del protocollo, che lo raccomandavano particolarmente alle autorità di frontiera. Il principe Sisto era accompagnato dal fratello principe Saverio di Borbone. In Svizzera il principe Sisto aveva veduto sua madre che gli aveva riferito come l'imperatore Carlo l desiderasse vedere i suoi due cognati ed intrattenersi con loro circa la pace. I principi preferirono vedere una persona di fiducia dell'imperatore. Durante questo colloquio colla madre, essi ricevettero dall'imperatore una lettera che chiedeva insistentemente il loro aiuto per realizzare i propositi di pace da lui desiderata vivamente sin dal giorno del suo avvento al trono. Il principe Sisto comunicò a sua madre quella che egli considerava personalmente come condizioni fondamentali preparatorie per la pace coll'Intesa. L'Alsazia e Lorena, secondo la frontiera del 1814, alla Francia, senza nessun compenso coloniale ed altre in garanzia il Belgio restituito a libertà conservando il Congo; in stesso conto per la Serbia evidentemente ingrandita con l'Albania e finalmente la cessione di Costantinopoli ai russi.

L'incontro col fedelissimo di Carlo I

Il principe Sisto espose in questo modo l'ulteriore corso degli eventi: «Noi rientrammo a Parigi sabato 10 febbraio alla mattina, il 12 alla sera, in seguito al desiderio positivo che ci era stato manifestato, siamo ripartiti subito per la Svizzera, dove il 13, alla ora 1 e mezza l'inviato dell'imperatore si è presentato da noi munito di una lettera dell'imperatore Carlo, che lo accreditava presso di noi. Questo inviato ci dichiarò che l'imperatore si mostra vivamente interessato dal primo scambio di vedute che abbiamo avuto con nostra madre». Il 21 febbraio l'inviato ritorno presso i principi. Nell'intervallo Carlo I aveva rifiutato la proposta di Guglielmo II di rompere le relazioni coll'America. L'inviato recava parecchi documenti. Il principe Sisto era pregato di recarsi a Vienna, ove il conte Czernin era stato messo al corrente delle pratiche. Questo è l'inizio dei negoziati.

Una lista di Czernin e le spiegazioni dell'imperatore

Il 6 marzo Poincaré riceve dunque il Principe e gli spiega, con una lealtà che non lascia posto ad alcun equivoco, che il capo del protocollo William Martin le ha messo al corrente di ciò di cui si tratta, ma che se egli può conservare per sè una parte particolare, non può agire senza il consenso del Presidente del Consiglio. Il principe è intesa di una nota «imprecisa, oscura a troppo diplomatica» di Czernin e di una seconda nota dell'imperatore «chiara e precisa, denotante una volontà ferma e personale». La nota di Czernin è giudicata da Poincaré del tutto insufficiente. Infatti essa dichiara «indissolubile l'alleanza austro-tedesca-turco-bulgara» e respinge l'idea di una pace separata. Essa chiede garanzie contro la Serbia. Dichiara che l'Austria non opporrebbe difficoltà se la Germania volesse spontaneamente rinunziare all'Alsazia-Lorena. Dice pure che il Belgio deve essere liberato ed indennizzato da tutti i beligeranti, che l'Austria non è sotto la tutela dei tedeschi, insalta la Francia agisce sotto la pressione dell'Inghilterra; che l'Austria non pensa ad annientare la Romania ma che deve conservarla come pegno; che non vuole, in questa guerra difensiva, altro che garanzie per un libero sbocco. Essa aggiunge che gli slavi sono fedeli all'imperatore Carlo». Ma il principe Sisto consegna a Poincaré le spiegazioni personali dell'imperatore Carlo. Poincaré ne chiede copia. Il principe promette di farne una copia e di consegnarla al signor William Martin. La mano dell'imperatore «segreta e personale» dice: «Qui mancano i due primi paragrafi. Io non sosterrerò la Francia e faremo pressioni sulla Germania con tutti i mezzi in nostro potere; ma noi abbiamo la più grande simpatia per il Belgio e supponiamo che esso ha subito un'ingiustizia. L'intesa e noi gli dobbiamo riparazioni per questo grande pregiudizio; ma Noi non siamo assolutamente nelle mani della Germania, perciò, malgrado la volontà della Germania, noi non abbiamo rotto le relazioni coll'America. Il nostro solo scopo è di mantenere la monarchia nelle sue frontiere attuali.

«Ma, e l'Italia?...»

Il presidente Poincaré trova, in questa nota segreta una base. Egli annunzia che la comunicherà a Briand, allo czar, al re d'Inghilterra ed a Lloyd George, ma vi scorge un ostacolo da parte dell'Italia. Poincaré espone lamentando la situazione della Francia verso l'Italia. Il principe Sisto di Borbone ha un secondo colloquio l'8 marzo col Presidente. Poincaré comunica al principe che Briand ha trovato la nota insufficiente e trascurabile, ma i commenti contengono una base che rende necessario uno scambio di vedute. «In questa nostra conversazione si stabilisce una linea da seguirsi». Un nuovo convegno è stabilito in Isvizzera, tra il principe Sisto ed il conte Erdody, al quale il principe Sisto consegna un progetto di nota ed una lettera per l'imperatore. Questo progetto di nota contiene i quattro punti, che dovranno servire di base per i negoziati: ricomposizione dell'Alsazia e Lorena alla Francia ed appoggio da darsi alla Francia; ristabilimento o indennità al Belgio; ristabilimento della sovranità della Serbia ed accesso della Serbia all'Adriatico attraverso l'Albania; negoziati colla Russia sulla base del disinteressamento dell'Austria a Costantinopoli; armistizio militare; promessa di aiuto dell'Intesa all'Austria, qualora la Germania si opponesse colla forza a tale accordo.

Quanto alla lettera del principe all'imperatore, essa espone lo stato dei negoziati ed insiste affinchè l'imperatore accetti le basi contenute nella nota. «Bisogna agire presto e con decisione», dice il principe.

Colloqui segreti nel castello di Laxemburg

Si giunge così alla seconda fase dei negoziati i due principi dal 20 al 25 marzo si recano a Vienna ed hanno luogo dei colloqui coll'imperatore e coll'imperatrice. Questi colloqui avvengono nel più grande segreto al castello di Laxemburg. L'imperatore sembra loro franco e leale. Spiega ai principi come la Germania il dogma della vittoria totale resti immutabile, Rilone molto difficile, se non impossibile, indurre i tedeschi a fare una pace equa, ma se questo non gli riesce, sicchè non può sacrificare la Monarchia ai suoi vicini, farà la pace separatamente. Il principe Sisto constata che i sentimenti dell'imperatore rispondono ai propositi per quello che concerne l'Alsazia-Lorena. L'imperatore riserva la sua risposta per quanto concerne Costantinopoli, perchè sconvolta la rivoluzione in Russia. Dimostra simpatia per la soluzione della questione polacca. Alla Serbia non domanda che una cosa sola: la soppressione delle società segrete. E' disposto a dare alla Serbia un largo posto. E' partigiano dello «statu quo ante bellum» colla Romania. Annunzia che la Bulgaria conversa segretamente con una Potenza dell'Intesa.

La questione italiana

Si abborda la questione italiana. L'imperatore afferma che egli è disposto a trattare colla stessa serenità come tutte le altre. Cercherà di accontentare gli italiani, ma non con conversazioni dirette. Egli vuole la mediazione della Francia, dell'Inghilterra e della Russia. Poi Czernin entra in scena. Conversazione glaciale e piena di reticenze. Il principe chiede richiarazioni precise, che gli sono promesse dall'imperatore per l'indomani sera. Il giorno dopo, 24 marzo, visita di Czernin. Continuazione delle reticenze. La sera l'imperatore consegna al principe una lettera contenente le dichiarazioni promesse. L'imperatore afferma che i suoi eserciti non attaccheranno gli italiani prima di conoscere il risultato delle pratiche iniziate. La lettera dell'imperatore è quella che è stata pubblicata a suo tempo e che esprime ammirazione per la Francia e la promessa di appoggiare le giuste rivendicazioni francesi relativamente all'Alsazia-Lorena, ecc.

Altri colloqui di Sisto con Poincaré

Il 31 marzo, terza visita del principe Sisto a Poincaré. Il signor Ribot ha sostituito, nell'intervallo, Briand al potere. Ribot, impedito di assistere alla conferenza, vi ha delegato il signor Giulio Camb

Un discorso del Ministro del Tesoro sul Prestito

Roma 2, notte.

Questa sera, nella sede dell'Associazione commerciale italiana, accorsa numerosa, l'on. Schanzer, ministro del Tesoro, ha tenuto una conferenza di propaganda a favore del prestito nazionale.

«Oggi, il pronto consolidamento di una buona parte del debito fluttuante dello Stato — ha detto il ministro — è il problema più urgente che deve essere risolto senza indugi, se non si vuole che il ministro del tesoro ricorra di nuovo al torchio dei biglietti col conseguente nuovo inasprimento dei cambi, con una ulteriore ascesa nei prezzi, e quindi colla più seria minaccia per la sicurezza del presente e per la pace sociale. Il nostro piccolo patrimonio ha la funzione di anticipare al tesoro il futuro gettito delle imposte a vantaggio del risanamento della circolazione. Solo il prestito volontario può avere la virtù di operare rapidamente e senza crisi il trapasso delle disponibilità necessarie dai privati allo Stato. Solo esso può esercitare il sufficiente potere di assorbimento sui miliardi di biglietti del Tesoro e di ingenti in circolazione. Senza un larghissimo risultato del prestito andremo incontro alle più gravi conseguenze economiche e la nostra lira, la quale già oggi sul mercato svizzero non vale più di 43 centesimi, cadrebbe molto più in basso.

Buon affare

«Le condizioni offerte al sottoscrittori sono eccezionali. Non si può immaginare un investimento migliore che quello offerto dallo Stato, garantito da tutte le imposte vecchie e nuove, fruttante un interesse molto elevato e di cui è garantita l'inconvertibilità fino al 1921, e precedente dal privilegio che esenta per i sottoscrittori del prestito il cumulo di lire 87.50. E' finiti subito che, come per i prestiti precedenti, ecco la più forte ragione per il nuovo prestito, il prezzo del titolo aumenterà rapidamente quando si consideri che la situazione finanziaria del nostro paese, grazie al complesso dei provvedimenti adottati dal nostro Governo non potrà che migliorare sensibilmente in breve volgere di tempo.

A quei risparmi che, di fronte al prestito, conservano ancora un'attitudine di scetticismo e di freddezza, l'on. Schanzer ricorda che è anche il loro interesse quello di giungere, che economia pubblica ed economia privata sono oramai una sola cosa e che la salvezza dell'una è anche la salvezza dell'altra. L'on. Nitti ha ricordato in rivolto agli italiani gli sapienti moniti sulla necessità di ridurre i consumi e le spese e la antinevralgia pro tunnia la necessità di una rigida politica di economia nella spesa dello Stato. Ma una tale politica non potrà essere attuata se l'opinione pubblica non sorreggerà lo sforzo del Governo. Del resto, anche i privati debbono decidersi ad un più austero tenore di vita e riservare nel loro reddito una parte maggiore che in passato alle spese di carattere pubblico». L'oratore, quindi, ripete le dichiarazioni già fatte in Parlamento circa la necessità in cui si è trovato il Governo quattro fa di sospendere la convertibilità dei privati allo Stato. Solo così può esercitare il sufficiente potere di assorbimento sui miliardi di biglietti del Tesoro e di ingenti in circolazione. Senza un larghissimo risultato del prestito andremo incontro alle più gravi conseguenze economiche e la nostra lira, la quale già oggi sul mercato svizzero non vale più di 43 centesimi, cadrebbe molto più in basso.

Buon affare

«Le condizioni offerte ai

Cronaca Cittadina

Da domani domenica 4 Gennaio i giornali devono osservare la nuova disposizione sul riposo festivo.

"LA STAMPA„ del Mattino

uscirà come per il passato e alla solita ora tutte le domeniche. Restano soppresse le edizioni del GIORNO e della SERA delle domeniche e l'edizione del MATTINO del lunedì.

A mezzogiorno del lunedì sarà posta in vendita

"LA STAMPA,, edizione Giorno

la quale conterrà le notizie di tutti gli avvenimenti esteri, italiani e di cronaca cittadina succeduti nella giornata di domenica o nel mattino stesso del lunedì. E regolarmente nella giornata del lunedì uscirà anche l'edizione della SERA.

A proposito di questa nuova disposizione che interdice le pubblicazioni dei quotidiani per 52 giorni all'anno, l'Avanti fa alcune considerazioni, che assolutamente non ci riguardano. Perchè la Stampa, per essendo favorevole al principio del riposo festivo, non è stata e non è favorevole alla sua applicazione in questo momento. E ciò per due ragioni principalmente: prima perchè questo è momento in cui, nonchè diminuire il lavoro e la produzione, si deve anzi pensare ad aumentare e intensificare l'uno e l'altro, ed è strano che un Governo, il quale predica tutti i giorni «lavoro e produzione», emani decreti, che ci risolvono in una diminuzione del lavoro con danno della classe operaia; secondo perchè mai tempi più densi di preoccupazioni politiche e di eventi, che tengono desto e vivo il giusto desiderio del pubblico di apprendere e di conoscere, si sono avuti in Italia. Una ragione economica dunque, e una di politica opportunità consigliavano il rinvio del decreto, che dobbiamo osservare, ma che non abbiamo approvato.

Ancora il problema della illuminazione pubblica

Necessità di sollecita soluzione

In seguito alle proteste ed ai reclami del pubblico per la deplorevole deficienza della pubblica illuminazione, il Commissario prefettizio si occupò della questione e convocò i tecnici del Comune — gli ex-assessori ing. Botelli, ing. Chevalley, rag. Gobbi, prof. Grassi, ing. Bisazza, direttore dell'Azienda elettrica municipale, ed i funzionari del servizio tecnologico — per lo studio del problema. La Commissione espresse il suo parere favorevole allo sviluppo immediato dell'impianto provvisorio. Ed il Commissario prefettizio, conte Olgiati, deliberò di dare attuazione a questo progetto, e ne diede pubblica comunicazione.

Frattanto venne migliorata l'illuminazione delle zone centrali della città. Ma ciò che più preme, in questo momento, per rimediare, in parte, alle non buone condizioni della pubblica sicurezza è di incrementare quanto più è possibile, e nel minor tempo possibile l'illuminazione delle parti eccentriche della città. In considerazione delle attuali esigenze occorre ciò, nel riguardi della pubblica illuminazione, di sostituire al criterio estetico del decoro, che indurrebbe a larghezzature nelle zone centrali, il criterio pratico della sicurezza, che consiglia di aumentare le condizioni di luce nelle regioni periferiche per ristabilirvi la sicurezza, menomata ed insidiata dalla grande scarsezza di illuminazione.

E' un non lieto destino quello che sovrasta a Torino in fatto di pubblica illuminazione. Fino a pochi anni addietro, le vie della città erano illuminate da circa 600 archi e da oltre 2000 becchi a gas. La spesa complessiva che l'Amministrazione sosteneva ammontava ad oltre 820 mila lire annue. Però la nostra città era, sotto questo riguardo, in condizioni d'inferiorità verso le consorelle d'Italia le quali erano molto meglio illuminate. Allo scopo di rimediare a questo inconveniente l'Amministrazione comunale, alcuni anni fa, ordinò studi ed esperimenti per vedere di migliorare questo importante servizio pubblico. Allora vennero esperimentate laterale a fiamma chiusa in via Genova, lampade a magnesio sul corso Massimo d'Azeglio, e, sul 27 km. della nuova zona daziaria, si esperimentarono lampade ad incandescenza da 2 Watt per candela. In base a questo esperienze venne deciso di adottare le lampade a fiamma chiusa per le vie ed i corsi di maggiore importanza ed il sistema ad incandescenza per le altre arterie. In tal senso venne anche compilato un progetto completo di sistemazione generale della pubblica illuminazione. Sennonchè, scoppiato il conflitto mondiale, il personale tecnico e quello specializzato venne chiamato alle armi, mentre mancavano difficoltà gravissime per l'acquisto del materiale occorrente. Per questi motivi l'inizio dei lavori venne rimandato a tempi migliori. Nell'autunno del 1917 poi, per le note ragioni, la già deficiente illuminazione venne ancora diminuita, riducendo a metà della metà il numero delle lampade elettriche che nel frattempo avevano gradualmente sostituito i lampioni a gas pei quali era venuto meno il combustibile.

Cessata la guerra, l'Amministrazione comunale avrebbe potuto, in un primo tempo, mantenendo i previsti bisogni, migliorare del sensibile ribasso che avevano subito le materie prime, vincolando i fornitori per gran parte del materiale occorrente ed assicurandosene la provvista a prezzi vantaggiosi. Disgraziatamente, ciò non fu fatto e le cose si ridussero al lamentevole stato attuale. Ora si annunzia, come dicemmo, che si provvederà mediante l'estensione degli impianti di tipo provvisorio. E' certo però il dubbio, da parte di taluni competenti, che la soluzione adottata non risponda perfettamente agli interessi del civico erario, perchè — si osserva — la trasformazione di un tanale e mezzo, fatta in modo stabile e permanente, verrebbe a costare solo un terzo di più della trasformazione provvisoria, con questa differenza: che col tipo provvisorio si dovranno adoperare lo ordinarie lampade del commercio le quali, a parità di luce emessa, consumano il doppio d'energia elettrica di quelle che erano preventivate nel progetto generale. Oltre a ciò vien fatto rilevare che per accendere i 3000 fanali nuovi, che ai 3000 esistenti, sarà necessaria l'istituzione di un Corpo di accenditori in numero di almeno 300, mentre il citato progetto stabiliva un sistema di cabine, comandate anche automaticamente, ciascuna delle quali può accendere istantaneamente un migliaio di lampade. Per ultimo, esistono anche preoccupazioni per l'intensità luminosa delle nuove lampade le quali verrebbero a trovarsi alla estremità della già sovraccarica rete dell'Azienda elettrica municipale.

Comunque sia di ciò, noi ci rendiamo interpreti del vivissimo desiderio della cittadinanza che lo stato quasi di semi-oscurità delle vie meno centrali della città abbia sollecitamente a cessare. Gli organi e le autorità competenti avvisino essi alle migliori soluzioni tecniche del problema. Ma tengano soprattutto presente la necessità urgente del momento che è quella di far presto.

Verso la soluzione dello sciopero tramviario

Un tumultuoso comizio

Lo sciopero tramviario è continuato nella giornata di ieri e data l'insistente pioggia vi è stato un'eccezionale lavoro per la vettura e le automobili di piazza, qualcuna con tariffe d'allezione. Si aspettava nella mattinata il segretario del Sindacato tramvieri italiani, Sardelli, il quale era qui chiamato dalla eccezionalità della situazione creata dalla dichiarazione di sciopero locale, nonostante l'ordine contrario del Comitato centrale del Sindacato. Per le ore 15 era indetto un comizio nei locali della Camera del Lavoro ma accortasi di detta ora il salone principale era letteralmente gremito di scioperanti una buona parte dei quali non potendo più trovar posto nella sala delle adunanze si adagiarono e rimasero nelle stanze vicine.

In attesa dei dirigenti, gli intervenuti discutevano animatamente e criticali: l'ambiente era saturo di elettricità. Verso le 16 non essendosi ancora presentato alcuno della Commissione, le proteste si fanno vivacissime. A questo punto un nuovo arrivato sale al banco della presidenza ed informa l'assemblea che la Commissione in unione all'on. Buozzi, il quale si era interessato a Roma delle trattative coi ministri, ed era venuto a Torino in sostituzione del segretario Sardelli, si trovava in quel momento dal Prefetto e che probabilmente l'attesa si sarebbe protratta di un'altra ora. A questo annuncio le proteste aumentano di tono ed i comizianti decidono di recarsi in massa alla Prefettura. Si forma un corteo, che colla bandiera del Sindacato, si avvia verso il palazzo della Prefettura. Allo sbocco di via Pietro Micca e piazza Castello il corteo viene però fermato da due membri della Commissione, reduci dal colloquio col Prefetto, i quali invitano i dimostranti a ritornare con loro alla Camera del Lavoro, desistendo da ulteriori dimostrazioni. Qui giunti uno dei due, il Claretti, comunica all'assemblea che il colloquio col Prefetto non era ancora ultimato poichè gli altri membri della Commissione, in unione all'on. Buozzi stavano trattando gli ultimi accordi, per possibilmente definire la vertenza, quando essi avevano dovuto abbandonare la Commissione per andare incontro al corteo a cui l'itinerario era già stato segnalato alla Prefettura.

Queste dichiarazioni non calmano l'assemblea che vivono nervosissima. Mentre le discussioni si incrociano da un punto all'altro della sala e nei corridoi, giunge finalmente la Commissione. Il segretario, appena ristabilito un relativo silenzio, legge un telegramma inviato dal segretario generale Sardelli nel quale a nome del Comitato centrale invita i tramvieri torinesi a riprendere il lavoro per uniformarsi a quello attualmente a quello delle organizzazioni delle altre città d'Italia. Assicura intanto che le trattative a Roma proseguono alacremente a tutto vantaggio dei tramvieri e che nonpuò questo trattative gli impediscono di recarsi a Torino, come era suo desiderio.

La lettura di questo telegramma scatena una vera tempesta. Scioperi Scioperi ad oltranza! — si grida da ogni parte — ed il tumulto non accenna a calmarsi nemmeno quando l'on. Buozzi domanda ripetutamente di fare una relazione delle trattative corse a Roma col Ministro Paratono ed a Torino col Prefetto. Quando è possibile al deputato socialista di farsi udire dall'assemblea, egli dice che il movimento dei tramvieri, essendo un movimento nazionale, deve essere considerato tenendo conto della maggioranza della classe e non mai farlo una questione locale. Il Comitato Centrale del Sindacato a Roma, impegnandosi a questo principio, ha creduto bene di accettare, nell'interesse della maggioranza della classe dei tramvieri, le condizioni che furono già pubblicate e cioè che venga concesso dalle singole Società un acconto di 350 lire per conducenti e 200 lire pei cobbi a tutti gli scioperanti di tutte le città mentre sono allo studio le tabelle organiche per la legge dell'equo trattamento. Questi lavori il Ministero li ultimerà per la fine di gennaio od al massimo nella prima quindicina di febbraio. I minimi di paga contenuti nel memoriale presentato cadono naturalmente da se stessi, perchè tali minimi verranno stabiliti dalle tabelle organiche. Il fare un'agitazione per ottenere che vengano subito stessi minimi di paga, dice l'oratore, vorrebbe dire rinunziare alle tabelle organiche. Se i tramvieri torinesi insistessero su questa loro domanda verrebbero a sconfessare l'opera del Comitato Centrale, il quale ha cercato di conciliare i bisogni dei tramvieri di tutte le città non dimenticando gli interessi di nessuno.

Prolungati mormorii accolgono l'affermazione dell'oratore il quale prosegue: I tramvieri di Torino non debbono però credere che le concedenti 350 e 200 lire percepite siano state un acconto computabile con possibili ritenute. Nè questi denari non hanno nulla a che vedere colle 350 e 200 lire date oggi, quale acconto e che anche i tramvieri torinesi percepiranno poichè appunto col Prefetto si è venuti nell'accordo che la Società tramviaria pagherà anche qui questo acconto, cosa alla quale le due direzioni delle tramvie hanno aderito riservandosi solamente di ottenere dal Governo il passaggio per detto pagamento. Ora, Buozzi conclude poi affermando la necessità pei tramvieri di Torino di uniformarsi all'ordine del Comitato Centrale e riprendere il lavoro.

Questa chiusa fa nascere un nuovo pubblico e la grida di: « Sciopero! Sciopero! » si fanno più insistenti e prolungate. Finalmente Milanesi, dominando il tumulto, riesce a farsi sentire dall'assemblea. Egli dichiara che la Commissione, dopo aver ricevuto il telegramma Sardelli e dopo aver lungamente discusso si è convinta della necessità di obbedire agli ordini del Comitato Centrale. L'oratore non può proseguire: la sua voce è coperta dal baccano indiavolato che si è levato nella sala. Oratori sorgono dovunque e le discussioni tra la folla si fanno animatissime e proseguono per parecchio tempo.

Finalmente uno tra il pubblico riesce a pronunciare una proposta concreta. Egli dice che i tramvieri di Milano e di Genova percepiscono come minimo di paga oltre molto superiori a quelle che si pratcano a Torino; egli vorrebbe che in attesa che vengano fissati i minimi sulle tabelle organiche, siano fissati pei tramvieri torinesi le paghe praticate al personale di queste due città. Concludo dicendo che ottenute queste condizioni i tramvieri potrebbero subito riprendere il lavoro. Ma la chiusa non persuade l'assemblea che è eccitatissima e che sembra non voglia sentire neppur lontanamente parlare di riprendere il lavoro prima che le condizioni economiche siano definitivamente fissate. Passano in questo modo altri tre quarti d'ora, il banco della presidenza dove siedono quelli della Commissione è contornato da gente urlante e gesticolante. Sono circa le 19,30 quando finalmente si riesce a formulare due ordini del giorno, uno che appunto vorrebbe che nel periodo aspettativa venissero corrisposte le paghe in vigore a Genova ed a Milano ed un altro compilato dalla Commissione la quale a mezzo di Milanesi comunica all'assemblea che, votando contro quest'ordine del giorno, darebbe un voto di sfiducia alla Commissione stessa, la quale automaticamente si dimetterebbe. Ma, dopo un'animata discussione, alla quale prendono parte moltissimi oratori, si finisce per approvare quest'ultimo ordine del giorno col quale i tramvieri torinesi aderiscono agli ordini del Comitato centrale e dichiarano di cessare lo sciopero **con appena avranno l'assicurazione che il Governo ha dato ordine alla Società di pagare le 350 e le 200 lire quale acconto agli arretrati.**

L'on. Buozzi dopo aver detto che egli, che ha fatto l'organizzatore per tanti anni ed ha assistito ad innumerevoli comizi, non ha però mai preso parte ad un assembleo così tumultuosa, dichiara che egli si interesserà di far pervenire subito a Roma quest'ordine del giorno, certo che la battaglia è così finita a tutto vantaggio dei tramvieri torinesi. Sono circa le 20 quando gli scioperanti, sempre discutendo animatissimamente, sfollano il salone. Tra breve dunque il servizio tramviario sarà ripristinato.

Giunge anche a conoscenza che la Direzione delle Officine di Savigliano aveva inviato l'A. M. M. A. a radunare tutti gli industriali per far pressione sull'autorità prefettizia ed ottenere al più presto una composizione dello sciopero nell'interesse delle maestranze.

Dal Prefetto

Giovedì mattina furono ricevute dal prefetto per i consueti auguri di Capo d'Anno, le principali autorità cittadine, civili e militari, ferroviarie, poi, il prefetto ha ricevuto in particolare udienza il Corpo Consolare residente in Torino, con a capo il decano del Corpo stesso, comm. Pietro Carlier, console generale della Repubblica francese, il quale ha espresso i voti più fervidi per l'avvenire dell'Italia e per una intesa cordiale fra le varie Nazioni. Il Prefetto ha risposto, ringraziando e contraccambiando tali auguri, inteso soprattutto al pronto ristabilimento della pace fra i popoli ed al loro rinsesto economico.

Restituzione della seconda rata di tassa camerale

La Camera di Commercio di Torino avverte i contribuenti i quali avessero eventualmente versata all'esattore della tassa camerale per l'anno 1919, anche la seconda rata, che l'Esattoria Comunale (via Ospedale, 18) procederà entro il corrente mese alla restituzione della predetta seconda rata, dietro presentazione della ricevuta rilasciata a suo tempo dall'Esattoria di cui sopra, compravvenute il pagamento fatto delle due rate cumulativamente. L'orario per il rimborso è fissato dalle ore 9 alle ore 15 di ogni giorno feriale.

Esposizione di calendari artistici

Il giorno 10 gennaio si inaugurerà nei saloni interni del « Ristorante Papa » più Milano, un'esposizione artistica di duecento calendari dipinti a mano, opera preziosa di Sir. Prof. Rinaldo Mailer e Sergio Bruno Rizzati. L'esposizione rimarrà aperta nel pomeriggio. L'ingresso sarà devoluto a beneficio dell'...

La risoluzione della vertenza degli impiegati del Banco di Napoli

La vertenza degli impiegati del Banco di Napoli è stata risolta e la sezione federale di Torino — che aveva avuto l'appoggio morale di tutti gli impiegati bancari — ha ricevuto dal presidente della Federazione comm. avv. Ungaro questo telegramma: « Tutto accordato. Riprendete servizio ». Da ogni quindi gli scioperanti ritornano, soddisfatti, alle loro occupazioni.

L'agitazione degli infermieri del Manicomio di Racconigi

Abbiamo già accennato alle ragioni dell'agitazione degli infermieri del Manicomio di Racconigi. Ci si comunica in proposito questo ordine del giorno:

« Gli infermieri addetti al Manicomio di Torino-Collegno, deplorando il ritardo frapposto dall'amministrazione del Manicomio di Racconigi nell'accogliere le eque richieste dei propri dipendenti secondo il memoriale avanzato dall'organizzazione mentre ritengono giustificata da parte di quel personale qualsiasi azione che valga a indurre quei dirigenti a quello concessogli che le nuove esigenze della vita richiedono e che già ottennero gli infermieri di altri Manicomi; esprimono al compagni in lotta la loro completa solidarietà, augurando ad essi completa vittoria ».

Pagamento assegni ai profughi di guerra

Il pagamento dei sussidi mensili ai profughi di guerra pel corrente mese di gennaio sarà effettuato all'Ufficio Profughi della R. Prefettura (Piazza Castello N. 9) nei giorni sotto indicati:

Dal N.o 1 al N.o 4500: giovedì, 8 gennaio, ore 15 — Dal N.o 4501 al N.o 8800: venerdì, 9 gennaio, ore 15.

Il portafoglio d'un mutilato

Il mutilato di guerra Giovanni Leschiera, abitante in via Vassalli Eandi, 37, ha smarrito il portafoglio con lire 150 e vario carte per lui importanti. Spera che gli venga restituito.

NOTE SPICCIOLE

Il Segretariato emigrazione (via G. Verdi, 16, già via della Zecca), avverte le persone compilate che per ottenere il pagamento di L. 100 mensili di esercitanti, possono far pervenire al medesimo un certificato, in carta libera, da cui risulti che il marito non fruisce governativo, quale è la sua professione e la data di matrimonio e ne collega specialmente incaricato esaminerà le pratiche necessarie per la regolarizzazione di detta indennità e il pagamento dei relativi arretrati.

Lega Proletari. — La Lega Proletari, invita tutti i custodi di stabilimenti industriali, ad intervenire all'adunanza che si terrà nei locali sociali, via Zania Cobera, 17, domenica, 4, alle ore 14,30.

Lega esattoriali (esattori). — Domenica 4 c. m. sono convocati tutti i soci, come capi e delegati in seno al Torino e Provincia della Lega per le ore alle ore 8,30 per comunicazioni importanti circa la vertenza attuale e per interessanti in merito a nel modo di applicazione per la Esattoria di Torino del concordato locale.

Lega di resistenza tramvieri avverte ai soci... sono invitati tutti i soci all'assemblea straordinaria che avrà luogo domenica mattina, c. corr. alle ore 9,30 alla Camera del Lavoro per sentire dal compagno Buozzi Alfredo, segretario della Camera del Lavoro di Milano, ampia relazione circa la Federazione Nazionale Lavoratori. Specifici ed altri temi riguardanti i tramvieri. Si raccomanda la massima puntualità e presenza, essendo importanti gli argomenti da trattare.

Unione Italia Nuova. — Stasera sabato nell'aula Vittorio Trova pronta manifestazione d'arte: conferenza [illegible] sulle bellezze d'Italia, concerto, quartetto, ecc.

La ballata del *paletot*

Seguendo la Cronaca

Morbido e tepido amico - dei giorni di gelo,
quando di cielo nimico
scende piova sottile e rossa diaccia
a penetrare nell'ossa -
le non si sa come faccia)
di chi non indossa - il bel paletot
di stoffa grossa - acquistato co' la 32,
morbido e tepido amico - delle povere torte,
che sfidi la tanfe - e almeno ci colorto
come il tuo antenato tesoro,
che fai portare pazienza - all'influenza
e ai riti del mio cazzo - e delle prime;
morbido e tepido amico - che discendi
in linea retta - dalla vecchia sovvarta,
a questo signore che in festa - parta,
senza superbo sfoggio;
dove ancora si vende - per un pezzo di pane.

Ma il « paletot » è troppo orgoglioso dei suoi antenati per confessare... che si vende. Diciamo dunque che si può comperarlo, a molto buon mercato, presso alla *Grande Liquidazione* di via Garibaldi, 14, dove lo *stock* straordinario di « paletots » sta per essere esaurito. Chiedere anche degli *abiti fatti*, l'altro grande successo di questa indovinatissima liquidazione.

SCUOLA PER MECCANICI e Conducenti di Automobili

(Autorizzata dallo Stato)

Via Balbis, n. 1 - Torino - Telefono 53-02

Un corso pratico, tenuto dagli ingegneri L. Mussino ed E. Marenco si inizierà giovedì 8 corrente, nelle sale di via Balbis 1.

Presso la Scuola, ai 15 ed ai 30 di ogni mese, hanno luogo gli esami per il conferimento del *legale certificato di idoneità* per condurre l'automobile e la *motocicletta*.

Il Direttore Ing. E. Marenco — *Il Presidente* Avv. C. Goria-Gatti

Industrie Artistiche Toscane

Anche ieri l'Esposizione-vendita di oggetti artistici, imitazione dell'antico: candelabri, cornici, mobili intagliati, ecc., è stata visitata da molto pubblico e ammirabilissima. Suoi lavori in legno scolpito sono giunti ad artistiche la collezione magnifica, che tanto interessa ha destato in tutti i visitatori e particolarmente tra gli intendenti. L'ingresso all'Esposizione, nel palazzo *Trucco* (via Berzezia, 4) è libero a tutti, senza obbligo di acquisto, e vi si passa un'ora piacevole ammirando le più graziose imitazioni dell'arte fiorentina.

I Divertimenti

Programma a prezzi normali

al CINEMA AMBROSIO

GUSTAVO SERENA e ALBA PRIMAVERA

Un intreccio fine e interessante, un'azione che si svolge rapida e avvincente, scelta di graziosi episodi e di scenette caratteristiche: ecco in poche parole il riassunto della film *Vizio di educazione*, che ieri attenne all'Ambrosio un nuovo successo. Tutto è bello, sobrio ed elegante; la messa in scena della *Cesar*, di Roma, è degna cornice alla bellezza di Alba Primavera, una giovane attrice che si va sempre più onore. Brevissimo è, come sempre, impeccabile Gustavo Serena. La film rimarrà in programma pochi giorni, a prezzi normali. Nella sala d'aspetto, danze moderne e scelti programmi della brava orchestrina.

Grandi attrazioni all'AMBROSIO

GIOVANNI RAICEVICH, campione mondiale

Il più grande lottatore del mondo, il trionfatore Giovanni Raicevich, mercoledì, 7 gennaio, darà saggio della sua forza prodigiosa ai frequentatori dell'Ambrosio. Nel programma di quest'eccezionale settimana furanno pure parte le danze modernissime ed aggraziate della coppia *Ghirardy and Tina*, la simpatica del *Campionato Internazionale di danze moderne* (Londra, novembre 1919). Essi sono stati maestri di danze di S. M. la Regina di Spagna ed appartengono al più aristocratico e famoso Club inglese, il *Grittan Dancing Club*, un onore questo che pochi coppie possono vantare.

Il Re del pugno ammirato al Salone Ghersi

La boxe ha fatto giurare il pugno, l'arma di difesa personale istintiva e leale. Gli inglesi, popolo sano e pratico, hanno ripudiato il duello ed hanno elevato a simbolo della loro forte razza il pugno anglo-sassone. Pugno inglese e pugno americano, così dominatore a lungo. Ma venne qualcuno che giudicò la forza e il pugno anglo-sassone fu per il momento detronizzato dal pugno latino. L'inglese Secrett fu inesorabilmente abbattuto dal francese Carpentier, il celebre *match*, il cui esito destò una formidabile emozione in tutto il mondo si ammirerà ancora per due giorni.

Per le signorine che cercano marito

Nel programma ricchissimo in parte un lavoro drammatico americano in cinque atti: *La casa d'oro*, nel quale tra l'altro si ammira un fastoso banchetto... veramente americano, con danzatrici ed altre attrazioni sommesse nel mezzo della favola. Fa parte pure la quarantina *Attualità Gaumont*, con *La festa della Regina delle Mode a Parigi*, ricorrenza S. Caterina, propiziatrice dei buoni matrimoni.

DIANA KARENNE

Dopo quasi due anni di assenza da Torino, si preannuncia il ritorno di *Diana Karenne*. La rivedremo al *Gherzi*, in un bellissimo dramma della « Tiber »: *La signora dalle rose*, e [illegible] con lei Andrea Habay e A. Casalini.

Il trionfo di PERLA WHITE al CINEMA ITALA

Il concorso di una folla straordinaria ed entusiasta corrisponde sempre al successo clamoroso di *Casa dell'odio*. La nuova formidabile film americana a serie. Il pubblico è veramente affascinato dalle terribili vicende di questo misterioso dramma di famiglia e si prepende ansioso a scrutare chi sia l'ignoto delinquente che, *armato da un cappuccio nero*, passa come un ciclone seminando sangue, lutti e rovine sul suo cammino. E Gresham, il giovane chimico, segretario dell'assai ricco industriale Weldon, chi è? Perchè si fa credere un modesto impiegato, mentre invece è ricco e possiede un lussuoso appartamento? Queste domande si rivolge Perla White, la figlia dell'ucciso, e ad esse la seconda serie dell'emozionante dramma di avventure romanzesche si incaricherà di rispondere in parte.

"Il segreto di Peter il Guercio..

è il titolo della 5.a serie di *Casa dell'odio*. Andrà in programma all'*Italia*, lunedì 5.

LEDA GYS, la bellissima sta per lasciare il CINEMA ROYAL

Dicevamo, dunque, affrettarsi se si vuole ammirare in una delle sue più suggestive interpretazioni, lo fi *vendetta* la film nella quale essa trionfa da più di una settimana davanti a pubblici affollati, e nel tempo stesso un lavoro d'arte e un lavoro d'avventure. E mentre la bella interprete ci procura una serie di sensazioni forti e deliziose, il dramma tiene sospeso l'animo dello spettatore procedendo rapido e serrato verso situazioni di una tragica impressionante e senza via d'uscita. Ultimi due giorni di replica.

La più piccola attrice del mondo

e cioè Maria Osborne, si produrrà lunedì 5, in una graziosa commedia in tre atti: *Alba e crepuscolo*. Il programma della prossima settimana sarà tutto dedicato all'infanzia e ne faranno anche parte i due bambini *Bibì e Bobò*, alle prese col *Capitan Corcoricò*.

SALONE ROMANO

Programma eccezionale e di grande successo e l'attuale. *Fiammetta, Bum Tebe, Tamburi, Les Amalassini, Il Duo Fiorini, Les Oliveres*, i divertentissimi *Les Cocasins*, ecc. formano il principale numero delle attrazioni che stasera hanno applausi senza fine. Stasera domattina [illegible] *Les Saxony*, danze a trasformazione.

Dalle 24 alle 3

Lotto danzante, animatissimo sempre. Sempre servizio di buffet freddo. Due orchestre.

Due formidabili successi al *Varietà Maffei*

Il *Maffei*, dove pure i successi sono all'ordine del giorno e che per i suoi spettacoli prettamente e esposto il nuovo Varietà d'Italia, ha visto ieri una folla ben più grande ancora per merito di due numeri extra:

DOURGA = ENIGMA

Le prima è la celebre telepatica indiana, che pochi anni sono trionfò alla Scala di Milano e al Costanzi di Roma. Ieri sera dunque meravigliosamente e il pubblico, elettrizzato, scoppiò in applausi deliranti, richiedendo continui bis. La *Dourga* rimane soltanto per quattro giorni ancora. *Enigma* giovane coll pure un successo trionfale con le sue imitazioni brillantissime di mele del varietà, dell'operetta e di grandi artiste liriche. Altri 15 numeri completano lo stupendo programma.

Veglie Danzanti

Tutte le sere, dalle 24 alle 3, *veglie danzanti*, con scelto servizio di rinfreschi.

LETIZIA QUARANTA e CAMPOGALLIANO i trionfatori del VITTORIA

si presenteranno ancora oggi e domani, nel fortunato locale di via Roma, nella ricostruita sima sala di avventure *Senzo nulla*, che tanto e piacciuta nelli scorsi giorni per l'interesse sempre vivo dell'azione, la bella messa in scena e l'interpretazione artistica, rapida, energica e spesso umoristica. Oreste Bilancia, il fine comico, vi aggiunge una delle sue graziosissime macchiette.

— *I cavalieri del Poker*, con Cecil Trian, è la film prossimamente per lunedì, 5 gennaio.

"LOTTA DI GIGANTI..

Il *Cinema Teatro Vittoria* ha poi in preparazione una delle più grandiose films esaltatrici dell'energia e della bontà, attraverso le avventure più orribili. Il protagonista sarà il celebre attore-atleta *Ajmonin*.

Ridere, ridere bisogna al CINEMA BORSA

guardando l'irresistibile commedia *Il debutto del primo attore*, nella quale quest'anno vari gli allori di *C'era una volta un re*, di allegra memoria. Finiamo a pure il dramma *Inutile offesa*, con la *Lucy di San Germano*.

La morte del vice-brigadiere Serra

I lettori ricorderanno che nella sera del 2 del passato ottobre in seguito ai tumulti avvenuti dopo il primo comizio ostilerie socialista, quattro agenti ed un funzionario riportarono delle ferite, che a un primo giudizio medico apparvero non gravi. Era i feriti era pure il vice-brigadiere Serra, al quale i sanitari del S. Giovanni riscontrarono una lesione alla trave prodotta da un colpo di rivoltella. Egli fu giudicato guaribile in una quindicina di giorni salvo imprevedibili complicazioni. Purtroppo dopo alcuni giorni di degenza i medici riscontrarono l'opportunità di sottoporlo ad una grave operazione e ad un delicato intervento chirurgico. Ma nonostante le cure più assidue ed oneravoli non fu ad essi più possibile arrestare il progressivo sviluppo del male. La crisi maturò ripidamente nella giornata di ieri e nella sera il disgraziato giovanotto lasciò il mondo dei viventi, assistito da amici e da colleghi.

Macchinista fulminato dall'energia elettrica

Ieri, alle 15, è stato trasportato all'Ospedale Mauriziano un macchinista ferroviario, Giovanni Gariello, addetto al Parco manovre. Il poveretto aveva inavvertitamente toccato con una spranga di ferro un filo dell'energia elettrica, ed era stesamazzato tramortito. E' giunto al Mauriziano già cadavere.

Il povero macchinista aveva 38 anni e abitava in via Vittorio Amedeo, num. 17. Il Giovanni Gariello, passava sotto il cavalcavia di corso Sommeiller con la sua locomotiva in manovra quando venne fulminato dalla corrente elettrica del filo colla collocati per il servizio della linea Torino-Pinerolo. Si crede che abbia toccato con una di quelle lunghe sbarre di ferro di cui si servono in macchina i fuochisti e macchinisti.

Furti ed arresti

Ignoti entrati nell'abitazione del signor Emilio Barberis, in via Cagliari n. 10, rubarono alcuni oggetti preziosi e di vestiario per un valore di circa L. 1000.

— Altri ignoti fecero una visita nell'abitazione del signor Goi Giovanni, in corso Ponte Mosca n. 39, e vi rubarono quattro abiti completi da uomo, un paio vestiario, un accappatoio da donna d'uso ed una bicicletta da donna per un valore complessivo di L. 1000.

— Abbiamo dato notizia del furto avvenuto alcune notti or sono, di mezzi stivali ed altri materiali per un valore di 10.000 lire, in danno del signor Luigi Perasenio, in via Portorelli n. 4. In seguito alle indagini compiute dai funzionari e dagli agenti del Commissariato di Borgo Dora in refurtiva fu trovata nella « Tenuta degli Amici » in via Vittoria n. 17, di proprietà di certa Chiegna Giovanni, in conseguenza della scoperta e delle risultanze delle indagini furono arrestati il proprietario della tenuta ed un suo figlio a nome Alfredo. Quali autori principali del furto risultarono certi Debernardi Giovanni fu Giovanni, il quale fu arrestato, e Balbo Giovanni di Francesco, il quale è tuttora latitante.

— Quali autori del furto di sedici motociclette del valore di L. 5000 avvenuto nella notte dal 27 al 28 dicembre in danno dell'ing. Dematteis, in via Nizza n. 30, furono arrestati certi Morlondo Felice al Francesco d'anni 41, Maletto Giovanni fu Giuseppe d'anni 30, Alessio Pietro di Michele d'anni 29. La refurtiva fu sequestrata.

Abbonamenti pel 1920 alla "STAMPA,,

	Anno	Trimestre	Estero
Italia e Colonie	Lire 25,50	13,—	6,75
Estero . . Franchi	44,50	22,50	12,—

ABBONAMENTI CUMULATIVI "LA STAMPA,, e la "STAMPA SPORTIVA,

	Anno	Trimestre	Trimestre
Italia e Colonie	Lire 34,50	17,50	9,—
Estero . . Franchi	68,50	29,50	15,50

NOTA-BENE — La nuova Legge sul riposo festivo fa obbligo ai giornali di non pubblicare le edizioni giorno e sera della domenica e quella mattina del lunedì. In tal modo i nostri abbonati resterebbero un giorno senza giornale. Coloro che vogliono nel giorno di naturale sospensione della loro edizione riceverne un'altra, dovranno assumere al prezzi suindicati L. 3 per l'anno, L. 1,50 per semestre, L. 0,75 per trimestre.

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Con una notevole riduzione sui prezzi invece un invito i numerosi attuali e possibili abbonati alla STAMPA pel tramite degli Uffici postali di loro residenza.

Cambi d'indirizzo — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare *venti centesimi* e *la fascetta* con cui si riceve il giornale.

I già abbonati sono vivamente pregati di rimettere sollecitamente l'associazione unendo la fascetta (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

Tutti, eccetti e nuovi abbonati, ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevoli d'ogni genere si possono evitare col non attendere gli ultimi giorni a prendere l'abbonamento.

CONSIGLI PRATICI

Dedicato alle Massaie

Per far conoscere le proprietà caratteristiche che colpiscono i nostri sensi del Puro Estratto di carne « SOLE », abbiamo creduto opportuno interviste un dotto scienziato e gli abbiamo esposto alcuni quesiti, che ci siamo fatto conoscere al pubblico, perchè possa farsi un'idea della bontà di questo prodotto oggi preziosissimo in cucina, e tenere presente in questo breve dialogo, poichè egli sarà molto da imparare, anche per quanto riguarda la scelta e l'uso degli estratti di carne che adopera per la preparazione delle vivande.

Quali sono i caratteri di un vero estratto di carne perchè possa dichiararsi ottimo?

Un vero estratto di carne deve avere sapore ed odore gradevoli: sciolto in acqua deve spiccare un profumo speciale di carne lessata e non deve lasciare residui, nè sedimi; non deve contenere sostanze grasse, che si saponificano a scopo di sofisticazione.

Deve contenere le proteine, le albumosi, i peptoni, la creatina, le basi xantiniche e tutti i costituenti della carne in proporzione armonica e definita, quale si trova appunto nel muscolo bovino, da cui si estrae il succo di carne.

Il puro estratto di carne « SOLE » può essere classificato fra gli ottimi estratti di carne?

Il puro estratto di carne « SOLE » deve essere considerato un ottimo estratto di carne, perchè i suoi caratteri, quali il sapore e l'odore, sono gradevolissimi e la sua intima composizione chimica ci dice che i suoi costituenti sono armonicamente distribuiti, come l'esperienza li trova nei tessuti muscolari.

In commercio si trovano anche degli estratti uso carne che non furono preparati colla carne di bove?

Questi preparati commerciali sono numerosissimi ed è deplorevole che il cosi se ne permetta il commercio, perchè possono rivelarsi dannosi alla salute.

Esistono dei caratteri di sapore e di odore atti a distinguere fra i veri estratti di carne e gli altri?

Innumerevoli: gli estratti veri di carne hanno il sapore e l'odore caratteristico della carne lessata e possono altro sapore od odore estraneo, gli altri, sono fortemente salati, hanno odore di colla, oppure hanno odore aromatico di erbe aggiunte allo scopo di mascherare altre commissioni poco gradevoli.

Il puro estratto di carne « SOLE » si può perciò distinguere dagli altri?

Certamente: le ripeto che il Puro Estratto di Carne « SOLE » non è salato e non ha altro profumo gradevole se non quello che si riscontra da un buon eccellente ottenuto con della pura carne magra di manzo; perciò questo estratto deve preferirsi fra tutti gli altri ed è ovvio in commercio e che non presentano quei caratteri di genuinità così spiccata.

Il puro Estratto di Carne « SOLE » deve anche preferirsi agli altri estratti di carne genuini che sono in commercio?

Naturalmente: perchè esso ha caratteri organolettici costanti, ha sapore gradevolissimo una fragranza squisita, onde si raccomanda già da se stesso per le sue buone qualità intrinseche senza che abbia bisogno di una strepitosa e chiassosa stromburazione di lodi o di appigli alla notorietà mondiale di un nome;

ULTIME NOTIZIE

La prima pace bolscevica

L'armistizio con l'Estonia firmato

L'avanzata verso oriente

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 2, notte.

L'armistizio tra l'Estonia e la Russia bolscevica è un fatto compiuto. L'accordo è stato firmato la sera di mercoledì scorso a Dorpat. L'armistizio è provvisorio, ma non durerà meno di una sola settimana a compiersi dal domani. Esso però si rinnoverà automaticamente, finchè non venga denunziato entro il termine di ventiquattro ore, allo spirare della settimana.

La Francia voleva che l'Estonia guerreggiasse ancora

L'inviato speciale del laburista Daily Herald *telegrafa da Dorpat i seguenti particolari: «Il primo accordo della Russia sovietistica con lo Stato esportatista è stato firmato a Dorpat. La questione dei conflitti fra l'Estonia e la Russia non è naturalmente risolta nell'armistizio. Si ricorrerà invece ad un puro aggiustamento temporaneo. L'Estonia ha dato delle garanzie militari, che i bolscevichi hanno trovato soddisfacenti, contro ogni ulteriore attacco contro la vostra sovietistica del territorio estone. In compenso, i bolscevichi hanno riconosciuto l'indipendenza dell'Estonia. Entrambe le parti annunciano che questo è il primo passo verso l'armistizio permanente, e più tardi si avrà senza dubbio una formula di completo stato di pace fra i due paesi. L'importanza della conclusione dell'armistizio è principalmente compresa quando si ricordi che durante le conversazioni di Dorpat sono stati esaminati tutti gli aspetti delle future relazioni fra la Russia sovietistica e i paesi Stati liberali che confinano con essa. I principi su cui si è concluso l'accordo sono applicabili a tutti gli altri Stati baltici. La conferenza di questi ultimi, che è convocata ad Helsingfors per lunedì, mostrerà naturalmente la sua competenza ai principii stabiliti nel trattato ora firmato. Non vi è dubbio, ad esempio, che vari in contrario sparse dalla stampa conservatrice, che tutti gli altri Stati baltici si proponevano di firmare un armistizio coi bolscevichi. In verità una convenzione del genere è già praticamente redatta. Il Governo dell'Estonia continua a dichiarare che attualmente nessuna pressione viene esercitata contro la pace dai Governi inglese e americano. È però vero che fino all'ultimo momento le più forti pressioni furono esercitate dalla Francia, la quale voleva che l'Estonia continuasse la guerra».*

"La via delle Indie è aperta ,,

Fin qui il corrispondente del Daily Herald. *Circa la situazione generale creata dalle sconfitte delle forze controrivoluzionarie di Koltchak e Denikin, il noto critico militare inglese, generale Maurice, in un articolo dettagliato, osserva che i bolscevichi hanno completamente abbattuto la barriera che li rattenevo verso l'Oriente. Il crollo di Koltchak è completo e la posizione di Denikin, sempre secondo il critico stesso, è piuttosto precaria. Tutto ciò significa che alle forze bolsceviche può ormai dirsi aperta la via delle Indie, ed è significante il fatto che un radiotelegramma da Mosca annuncia che un esercito bolscevista è arrivato a Bokhara, a 700 miglia a sud-est del Mar Caspio, e poco lontano dai confini dell'Afganistan. Il generale Maurice conclude invocando una politica ragionata verso la Russia, onde noi italiano di precludere la Russia sovietistica dall'occidente, e nel tempo stesso non stiamo in grado di tenere ragionevolmente le vie verso l'Oriente, e cioè — egli scrive — che vinceremo le forze russe nel tempo in cui esse saranno capaci di farci il maggior male».*

Anche il Times è preoccupato dell'avanzata delle forze di Lenin verso l'Asia centrale. Può essere un pericolo ancora lontano, ma la prospettiva è fin d'ora veramente preoccupante. Quanto alla posizione dell'Estremo oriente, un radiogramma da New York dichiara che i negoziati avevano giungono a conclusione, ma si crede che il Governo americano sia disposto a concedere al Giappone di aumentare le sue forze in Siberia, per impedire ai bolscevichi di raggiungere Wladivostok, e pare pure che il Governo giapponese s'impegni a richiamare le sue truppe, dopo che in Russia sia sorto un Governo stabile. Tutto ciò fa pensare che i negoziati di Washington andranno ancora assai per le lunghe.

M. P.

Il terrore spicciolo in Irlanda

Ogni giorno un'impresa

La caccia alle automobili.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 2, notte.

Un po' di cronaca aiuterà a seguire a portata di mano. Non interessano perciò affatto particolarmente di una delle tante imprese che si compiono nelle tante ore di un giorno di inverno nelle tante località in parte di incerti nazionalisti per procurarsi armi e munizioni in casa privata o in depositi pubblici, talvolta con del merito. Questo fatto più interessante è avvenuto nella città di Limerick, dove ogni, in pieno giorno, venti individui armati entrarono nell'ufficio centrale della posta e, rivolgendo all'impiegato i fucili puntati che si trovano, ritirano dalle casse alla cassa la loro in contanti, e quindi si ritirarono. Il colpo durò venti minuti, ma la cattura la cassetta soltanto poche lire. I venti individui si allontanarono in fretta e persero nessuno identificato. Ma ecco un'altra idea della loro identità. Essi erano mascherati.

Nel frattempo, una nuova forma di violenza è stata inaugurata a Dublino e nei dintorni. Diversi capaci che i capi automobili in Irlanda in un dovere che possiede a chiunque di usare i comandi senza nessun permesso speciale. Questo diritto è stato automobili e rivolgere per le loro esigenze. Ora, per automobili, e rivolgere per le loro esigenze. Ora, per automobili, e rivolgere per le loro esigenze. Ora, per automobili,